

a' comandamenti; marita gli uomini e le donne come gli piace, e fa lasciar le mogli ai mariti quando gliene vien voglia; in somma non fu mai re nè principe nel mondo più assoluto padrone de' suoi popoli di lui.

È vero che comanda a pecorai ed a villani, poichè la gente tutta che lo serve è di tal qualità, perchè la sua tirannide non comporta d'aver attorno di sè gente nobile, nè meno li proprj parenti e congiunti; a' quali tutti, quando ce ne sono, per assicurare il suo dominio, fa levar la testa.

Nacque il presente imperator de' turchi Sultan Amurat (1) del 1546 a' 27 d'agosto, figlio di Sultan Selim e di madre veneziana, siccome lei medesima diceva raccontando che fu presa a Corfù, dove suo padre era andato a reggimento, ma non seppe mai dire il nome della sua famiglia (2).

Questa donna, quando gli nacque questo figliuolo, lo fece secretamente battezzare, non tanto per causa di religione, quanto per una opinione che regna fra i turchi, che i lor figliuoli quando sono battezzati abbiano miglior ventura e non sogliano patire di mal caduco, al qual pare che in Costantinopoli molti siano sottoposti; ma con tutto ciò non ha potuto liberar di così fatta indisposizione questo suo figliuolo.

Ottenne Sultan Amurat molto felicemente così grande impero, perchè non aveva più che 28 anni quando incominciò a regnare, nella qual età sogliono più gli uomini gustar la superiorità e il comandare. Fu anco sempre libero da quei sospetti e pericoli che sogliono accompagnar li principi ottomani quando pervengono in età provetta, perchè potè, subito che entrò al dominio, liberarsi da ogni sospetto con la morte di cinque fratelli che aveva, il maggior dei quali non passava nove anni; il che non solo non gli fu attribuito a crudeltà, ma per decisione del mufti fu obbligato a farlo per la conservazione dello stato, siccome anco per sentenza del medesimo può il Gran Signore, senza alcuna causa, far morire per la quiete del suo imperio un terzo del suo popolo.

(1) Il nome che veramente gli danno i turchi è Murad. Gli occidentali ne fecero Amurat e Amuratte.

(2) La Baffo, della quale vedi addietro la nota a pag. 235.